

Baciami con gli occhi

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Giampiero Momi

BACIAMI CON GLI OCCHI

Romanzo

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2018
Giampiero Momi
Tutti i diritti riservati

*“Il primo bacio non è dato con la bocca
ma con gli occhi.”*

Tristan Bernard

1

L'uomo era seduto alla scrivania e la sua immagine era riflessa sullo schermo del PC spento.

Come ogni sera di quella settimana era rientrato tardi dal laboratorio. Si era fermato da Mario all'angolo della strada, unico esercizio della zona che rimaneva aperto fino a tarda ora. Aveva comperato una bottiglia di Aberlour 16 anni, una scatola di toscanelli, scambiato un cordiale saluto con il padrone del negozio con il quale da anni ormai esisteva una complice intesa fatta di brevi frasi e lunghi silenzi.

Aprondo la porta di casa e gettando le chiavi sul piatto di cristallo posto sulla consolle d'ingresso, aveva aspirato profondamente, ad occhi chiusi, quell'intenso odore di antichi arredi di cui aveva amato circondarsi negli ultimi anni.

Un pezzo dopo l'altro aveva fatto ingresso in quella casa, trovando poi la propria giusta collocazione in ognuno degli ambienti dell'abitazione, quasi fosse stato fabbricato appositamente per andare ad occupare quella posizione in cui Rayan lo aveva disposto.

Dipinti, arredi, accessori, tutti scelti con cura negli anni passati, alcuni addirittura inseguiti alle aste di New York oppure acquistati in gallerie europee, inglesi, francesi, viennesi e svizzere.

Si soffermò dinanzi all'ultimo acquisto della sua collezione: un'opera su garza e cartone di Rauschenberg, uno dei massimi rappresentanti dell'arte informale americana del ventesimo secolo, fissata su un grande pannello di quasi due metri di altezza per uno di larghezza, dalla serie co-

siddetta “egiziana”, che impegnava l’intera parete dell’ingresso.

Gli era costata un occhio della testa quell’opera che proveniva addirittura dal Museo d’Arte Contemporanea di St. Louis.

Poi era salito al piano superiore, aveva accuratamente riposto cappotto, sciarpa, guanti e cappello nel mobile antistante la camera, si era quindi spogliato gettando gli abiti sul letto ed era entrato in bagno per la consueta doccia serale.

Quello era il momento di massimo relax per Rayan, al quale non avrebbe rinunciato per qualsiasi cosa al mondo.

L’ebbrezza dell’acqua che gli scorreva sul corpo e da cui si sentiva avvolto in un appagante abbraccio, gli ricordava ogni volta le mani di lei che scorrevano indagatrici sul suo corpo.

Ebbe un sussulto e gli occhi gli si riempirono di lacrime.

Ora, seduto davanti al PC, aspirava con profondi tiri il sigaro appoggiandolo poi di volta in volta sul portacenere francese, comprato durante l’ultimo viaggio a Parigi, tre mesi prima, al mercatino delle pulci di Saint-Ouen che lei voleva sempre visitare, insieme all’immancabile attraversamento di un’arcata della base della Tour Eiffel, che rappresentava, diceva, il suo inno alla vita, l’urlo della sua eterna giovinezza.

Il gusto dell’Aberlour era morbido come i baci di lei che attraverso la bocca gli entravano dentro e scorrevano con il sangue.

Guardò ancora la sua immagine riflessa nella penombra della stanza, avvertì il freddo del cilindro metallico e premette il grilletto.

11 giorni prima

L'ispettore Banks del dipartimento di polizia Lower East Side era sul posto già da un quarto d'ora ed aveva il suo bel daffare per bloccare il giornalista del Washington Post che per primo aveva raggiunto il parco insieme al suo collega fotografo. Per di più la scientifica stava già procedendo ad effettuare i primi rilevamenti sul corpo della giovane donna e Banks non poteva consentire alcuna intrusione che intralciasse l'azione della polizia.

La pioggia insistente che già da molte ore cadeva sulla città non contribuiva certo a facilitare le operazioni del personale addetto. Il buio che aveva già steso la sua coltre su Manhattan alle 18 e 30 di quel pomeriggio di dicembre, indubbiamente aveva favorito l'aggressione da parte dell'assassino.

Le auto del NYPD con le luci blu e rosse accese avevano bloccato gli accessi dalla Macdougall e dalla Waverly alla parte nord del Washington Park e dalla Quinta verso l'Arco.

La segnalazione era giunta da un barbone fortemente attecchito che era addirittura inciampato nel corpo della donna, cadendole addosso.

Il barbone si era preso un grande spavento ed aveva cominciato a correre prima in una direzione e poi in direzione opposta, scivolando e cadendo sui vialetti resi viscidati per le ultime foglie autunnali bagnate cadute dagli alberi.

Attraversando di corsa la strada era stato quasi investito da un taxi che aveva tentato di fermare in qualche modo urlando che lì, tra i cespugli, c'era un morto.

La polizia non aveva impiegato molto ad intervenire.

Banks era terribilmente scocciato. Era già pronto per andare a casa quando era arrivata la chiamata.

Il turno era finalmente finito e dopo una notte insonne in cui era stato cooptato in servizio a causa di una sparatoria tra balordi avvenuta la sera prima ai docks che aveva addirittura messo in subbuglio il personale di due distretti, non vedeva l'ora di sdraiarsi davanti alla tv con una lattina di birra gelata in mano. Magari due.

Poi avrebbe chiamato al telefono Lou e l'avrebbe invitata per quella sera. Si sarebbe fatto massaggiare la schiena dalle esperte mani della ragazza e poi lui l'avrebbe baciata ed avrebbero fatto l'amore. Pensava proprio che prima o poi l'avrebbe sposata perché Louise era la classica donna con cui farsi una famiglia.

Invece tutto andava all'aria. Quel cadavere rinvenuto nel parco significava per lui ancora duro lavoro.

Ma qualcuno probabilmente lo avrebbe rilevato per la notte.

E se intorno avesse visto un reporter, giurava a se stesso, lo avrebbe preso a calci nel culo. E poi, accidenti, continuava a piovere e lui tutto quell'umido intorno non lo sopportava proprio.

La donna, di età intorno ai trent'anni, probabilmente era stata aggredita mentre attraversava il parco. Era stata poi trascinata nel posto più oscuro e lì brutalmente violentata e poi uccisa con un coltello. Il corpo presentava una profonda ferita al collo e più coltellate all'addome.

Era altresì probabile che dopo l'aggressione la donna fosse stata tramortita con un corpo contundente alla testa, che presentava un'ampia ferita nella zona occipitale, quindi abusata e poi barbaramente uccisa.

Il corpo era stato denudato nella parte inferiore. I jeans erano stati rimossi da una gamba, gli slip strappati, le gambe oscenamente aperte.

Da un primo esame sembrava che la borsetta che portava non fosse stata neppure aperta.

Dai documenti risultava che Miriam Allbright aveva 29 anni e abitava in Bleecker street, una tranquilla strada del Greenwich village.

3

Parigi – 5 anni prima

Rayan si chiedeva perché si fosse lasciato convincere a partecipare a quel cocktail ma Tony era stato irremovibile.

La Gwathmey Siegel Kaufman Architects figurava nell'elenco degli sponsor del loro libro di futura pubblicazione ed anche di qualche congresso a cui i due illuminati scienziati avrebbero partecipato nei mesi successivi in giro per il mondo.

La location era piacevole ed il panorama di Parigi che si poteva ammirare da quella terrazza era molto affascinante. Una leggera brezza spirava quel tardo pomeriggio di settembre e lo sguardo di Rayan vagava tra la Senna, su cui si affacciava il Centro Congressi Cap 15, la tour Eiffel che si ergeva a circa 300 metri di distanza ed il Trocadero.

Ogni volta che capitava a Parigi, Rayan si chiedeva se avrebbe potuto mai lasciare New York per trasferirsi in quella città così affascinante, piena di storia, di cultura, di arte. Ora che viaggiava spesso in Europa per lavoro, per lui sarebbe stato anche più facile. Non avrebbe sicuramente avuto difficoltà a trovare un'università che lo accogliesse e che finanziasse le sue ricerche. Il suo lavoro era ovunque apprezzato e certamente, qualora avesse preso quella decisione, si sarebbe scatenata una bagarre per accaparrarselo.

Subiva fortemente il fascino di quella città che senza dubbio riteneva la città europea più viva e più internazionale.